

## Chiodi, altro sfogo: «Caso Tancredi, nessuna risposta politica da dare»

L'AQUILA - Dopo lo sfogo in tv, Gianni Chiodi torna a parlare del crac Di Pietro, vicenda che, a Teramo, tocca il suo socio Carmine Tancredi, pur non indagato nell'inchiesta della locale Procura. Chiodi è stato, come noto, più volte sollecitato a chiarire la sua posizione in rapporto a Tancredi con il quale condivide uno dei più conosciuti studi di commercialista del capoluogo aprutino.

Fino allo sfogo in tv non era intervenuto sulla questione. Ieri, però, ha parlato di nuovo: «Ho sempre ritenuto che alla campagna sul cosiddetto caso Tancredi non possano essere date risposte di ordine politico. Negli attacchi vengono lesi il mio buon nome e la mia immagine, dunque ho l'obbligo di reagire nel modo previsto dalle leggi di un Paese libero e democratico». In pratica Chiodi annuncia l'intenzione di agire per via giudiziaria per tutelarsi: «C'è chi tende a valorizzare in modo sbilanciato il diritto di cronaca a scapito del diritto alla riservatezza, anche quando al personaggio pubblico non possono essere ascritti comportamenti in alcun modo censurabili, nè da un punto di vista legale nè morale. Perchè dovrei pensare ad una difesa agli occhi dei cittadini? Perchè dovrei costituirmi in un processo mediatico, dove l'accusa rappresenta la tutela di interessi che hanno tutto da perdere nel difficile processo di risanamento e di riforma della sanità?».

E ancora: «Comunque, coloro che si mostrano curiosi di conoscere le mie considerazioni in merito si vedranno tra qualche giorno soddisfatti quando illustrerò i motivi posti a base dei necessari atti di natura giudiziaria che, mio malgrado, sono stato costretto ad avviare. Rassicuro gli abruzzesi che tale vicenda non fermerà il mio impegno per migliorare l'Abruzzo e portare a termine il progetto riformatore sul quale ho ricevuto la loro fiducia nel dicembre del 2008».

